

Gli Usa reimpongono il blocco navale a Hormuz. Trump: «Da ora chi passa dovrà pagarci il 20% per la sorveglianza» di Redazione Online

Teheran: gli attacchi Usa vanificano sforzi diplomatici

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 13/07/2026)



Navi bloccate nello stretto di Hormuz

- *Il 28 febbraio Usa e Israele hanno attaccato l'Iran. Uccisi Khamenei e decine di leader. L'Iran ha risposto colpendo Israele, le basi Usa nel Golfo e i Paesi che le ospitano, bloccando lo Stretto di Hormuz e mobilitando Hezbollah in Libano*
- *Il 17 giugno, Iran e Usa hanno firmato un **memorandum d'intesa in 14 punti**. Da giovedì 18 è partito il periodo di 60 giorni per negoziare l'accordo finale. Riaperto lo stretto di Hormuz. Il 21 giugno il primo round di colloqui mediati da Qatar e Pakistan*
- *Il presidente del Parlamento e capo negoziatore iraniano Ghalibaf ha rivendicato «la **sovranità dell'Iran sullo stretto di Hormuz**», precisando che «la gratuità del passaggio vale solo per i 60 giorni del memorandum d'intesa». Secondo il New York Times, anche l'Oman, alleato degli Usa, sta spingendo per riscuotere i pagamenti dalle navi in transito in accordo con l'Iran, nonostante le obiezioni di Washington*
- *Israele ed Hezbollah hanno stipulato un fragile **cessate il fuoco** in Libano. Le due parti si sono più volte accusate a vicenda di aver violato la tregua, che però sembra reggere*

- *L'8 luglio, in risposta agli attacchi sferrati dall'Iran contro le navi nello stretto di Hormuz, gli Usa hanno ricominciato a colpire l'Iran. Il 10 luglio Trump ha detto che considera «concluso» l'accordo di cessate il fuoco, ma che gli Usa proseguiranno i colloqui di pace. L'11 luglio, fonti Usa hanno detto a Cbs che l'Iran avrebbe ammesso che attaccare le navi è stato «un errore» voluto da «estremisti fuori controllo»*
- *Ieri nuovi attacchi su targe militari: esplosioni a Bandar Abbas e l'isola di Qeshm*

Onu: pedaggio 20% non ha base giuridica

L'agenzia marittima delle Nazioni Unite ha risposto alla dichiarazione del Presidente statunitense Donald Trump, il quale ha affermato che Washington sta reintroducendo il blocco dello Stretto di Hormuz e applicherà commissioni di circa il 20% su ogni carico che lo attraversa. Un portavoce dell'agenzia marittima delle Nazioni Unite ha dichiarato: «Siamo a conoscenza del post e attendiamo ulteriori dettagli. Siamo sempre stati coerenti nella nostra posizione riguardo ai pagamenti: l'IMO (Organizzazione Marittima Internazionale) si oppone fermamente all'imposizione di tariffe per il transito attraverso stretti utilizzati per la navigazione internazionale. Non esiste alcuna base giuridica per imporre tariffe obbligatorie unicamente per il transito attraverso uno stretto».

FT: Dubai vuole bypassare Hormuz con nuovo porto in Golfo Oman

A fronte delle continue tensioni tra Usa e Iran, gli Emirati Arabi Uniti vogliono bypassare lo Stretto di Hormuz e ridurre la loro dipendenza dal porto di punta di Jebel Ali (il più grande porto per container nella regione) con un nuovo hub portuale da costruire lungo la costa orientale del paese, nel Golfo di Oman. Lo scrive il Financial Times facendo riferimento ai piani di DP World, l'operatore portuale di Dubai che ha costruito nel mondo un impero di porti e logistica. Stando al giornale finanziario britannico, il gruppo tratta per lo sviluppo di un nuovo porto multifunzione lungo l'area di Fujairah e un nuovo terminal al porto esistente nello stesso emirato. Il nuovo porto potrebbe essere completato nel giro di un anno e mezzo, riferisce un rappresentante dell'azienda all'FT. Il gruppo non ha confermato ma ha commentato dicendo che "ci sono piani in corso sulla diversificazione per superare questa interruzione". Il trasferimento di parte della capacità del porto principale di Dubai rappresenta un cambiamento sismico per l'emirato. Il nuovo progetto rafforzerebbe la presenza di DP World sul Golfo di Oman, permettendo ai container di entrare e uscire dal paese senza dover passare attraverso lo stretto, prima di trasportarli sui camion via terra verso Dubai, Abu Dhabi e i paesi vicini del Golfo.

Yemen: governo, tutti gli aeroporti sono chiusi fino a nuovo avviso

Tutti gli aeroporti dello Yemen sono «chiusi fino a nuovo avviso, con effetto immediato». Lo ha riferito il governo yemenita riconosciuto a livello internazionale, con base nel sud dello Yemen. La

dichiarazione è stata diffusa dopo che i ribelli Houthi hanno riferito di attacchi sauditi che hanno colpito l'aeroporto internazionale di Sanaa. Da anni una coalizione guidata dall'Arabia Saudita con base nel sud dello Yemen, di cui fa parte il governo yemenita riconosciuto a livello internazionale, combatte contro gli Houthi nel nord del Paese. Secondo quanto riferito dal governo riconosciuto internazionalmente, gli attacchi avevano lo scopo di impedire l'atterraggio di un aereo iraniano che trasportava la delegazione degli Houthi di ritorno dal funerale della ex Guida suprema iraniana defunta, l'ayatollah Ali Khamenei. Gli Houthi hanno dichiarato che l'aereo ha cambiato rotta ed è atterrato all'aeroporto di Hodeida.

Rashad al-Alimi, a capo del Consiglio di leadership presidenziale yemenita, cioè l'organo di governo riconosciuto a livello internazionale sostenuto dall'Arabia Saudita e con sede nel sud del Paese, ha affermato che l'Iran aveva presentato una richiesta per operare un volo della compagnia aerea iraniana Mahan Air da Teheran a Sanaa, al fine di riportare in Yemen la delegazione Houthi. Il Consiglio di leadership presidenziale ha respinto la richiesta. In una dichiarazione rilasciata oggi, il Consiglio ha affermato che gli Houthi avevano insistito per ricevere il volo iraniano «al di fuori dei quadri giuridici e sovrani che regolano l'aviazione civile».

4 morti in attacchi Usa odierni

Sono almeno quattro le persone morte oggi negli attacchi statunitensi all'Iran. Lo riferiscono i media iraniani. Nel dettaglio, due persone sono perite nel bombardamento missilistico di tre obiettivi nella città di Abadan, un'altra persona è deceduta nel raid sulla base militare di Nain, mentre è di un morto e quattro feriti il bilancio dell'attacco a una stazione di pompaggio idrico a Mahshahr. Secondo Al Jazeera, il bilancio della nuova ondata di attacchi statunitensi è finora di 24 morti.

Axios, 'il nuovo blocco navale Usa contro l'Iran non è ancora entrato in vigore'

Il nuovo blocco navale annunciato da Donald Trump contro l'Iran non è ancora entrato in vigore, a causa dell'obbligo legale di avvisare gli armatori con 24 ore di anticipo. Lo riferisce Axios citando un funzionario americano. Il Comando centrale Usa comunicherà le tempistiche precise nel corso della giornata.

Kallas: «Lo Stretto di Hormuz sia senza pedaggi, come prima della guerra»

«Gli attacchi dell'Iran alle navi commerciali costituiscono una violazione del diritto commerciale e del memorandum d'intesa. Prima della guerra lo Stretto di Hormuz era aperto senza pedaggi. Dopo la fine della guerra, deve essere aperto alla navigazione senza pedaggi.» Lo ha detto l'Alto rappresentante Ue Kaja Kallas in conferenza stampa dopo il Cae.

Trump, chiediamo pedaggio 20% su transiti Hormuz

Gli Stati Uniti assumeranno il ruolo di «guardiani dello Stretto di Hormuz» e «in tale veste e per ragioni di equità, verranno rimborsati - nella misura del 20% sul valore di tutto il carico trasportato - per qualsiasi costo necessario a garantire la sicurezza e la protezione di quest'area del mondo estremamente instabile». Lo annuncia Donald Trump in un post su Truth. «L'iter e l'organizzazione avranno inizio immediatamente», afferma il presidente americano.

Trump: «Hormuz resta aperto, nuovo blocco Usa per le navi iraniane»

Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha annunciato oggi, 13 luglio, il ripristino del blocco navale contro l'Iran nello Stretto di Hormuz, che «resta e resterà aperto». Lo ha fatto con un messaggio sul suo social Truth, nel quale ha precisato che la misura è rivolta esclusivamente a impedire l'ingresso o l'uscita dallo Stretto alle navi iraniane e ai loro clienti. Lo Stretto di Hormuz, ha sottolineato Trump, è e resterà aperto, con o senza l'Iran, e tutti gli altri Paesi potranno continuare a usufruirne in modo libero ed equo. Il presidente Usa ha affermato che, da questo momento in avanti, gli Stati Uniti saranno conosciuti come «guardiani dello Stretto di Hormuz» e che, in quanto tali, e per ragioni di equità, riceveranno un rimborso pari al 20 per cento su tutto il carico trasportato attraverso lo Stretto, a copertura dei costi necessari a garantire sicurezza in quella che ha definito una delle aree più instabili del mondo. Trump ha precisato che il relativo processo e la formazione del dispositivo avranno inizio immediatamente.

Pasdarani: Hormuz lo controlliamo noi, Usa mettono a rischio forniture petrolio e gas

«Continueremo a esercitare sovranità e controllo sulla gestione dello Stretto di Hormuz con forza e potenza». Sono le parole di Hossein Mohebbi, portavoce dei Guardiani della Rivoluzione, i Pasdarani iraniani, riportate da Iran International dopo le dichiarazioni di Donald Trump a Fox News a cui ha già risposto il portavoce del comando militare iraniano Khatam al-Anbiya. Il portavoce dei Pasdarani accusa gli Stati Uniti di «mettere a rischio, con le loro azioni, le forniture di petrolio e gas a livello globale» e afferma che gli Stati Uniti «devono essere ritenuti responsabili».

Yemen: «Non intensificheremo lo scontro con Houthi dopo l'attacco all'aeroporto»

Il leader del Consiglio di governo yemenita, Rashad al-Alimi, ha dichiarato che non intensificherà lo scontro con gli Houthi dopo che le sue forze hanno colpito l'aeroporto di Sana'a per impedire l'atterraggio di un aereo iraniano con a bordo una delegazione di ribelli. «Ho anche ordinato che la portata dello scontro non venga ampliata in modo da raggiungere l'obiettivo dell'Iran di trascinare lo Yemen e il suo popolo in una guerra», ha proseguito Rashad al-Alimi, a capo del Consiglio presidenziale di leadership composto da otto membri, aggiungendo di aver convocato una riunione d'emergenza del Consiglio a seguito dell'escalation.

Iran: «Usa non gestiranno mai Hormuz»

L'Iran non consentirà mai agli Stati Uniti di gestire lo stretto di Hormuz. A ribadirlo è stato il portavoce del Comando Centrale Khatam al-Anbiya, Ebrahim Zolfaqari. «Le ripetute provocazioni e azioni ostili degli Stati Uniti volte a intervenire nella gestione dello Stretto di Hormuz hanno seriamente messo a rischio la sicurezza della regione, il commercio internazionale e il transito delle petroliere e delle navi commerciali. Purtroppo, la cooperazione di alcuni Paesi della regione ha inoltre aumentato il rischio di un'estensione del conflitto a tutta l'area», ha avvertito. Ma «non permetteremo in alcun modo agli Stati Uniti di intervenire nella gestione dello Stretto di Hormuz e non lo permetteremo in futuro», ha assicurato, le forze armate iraniane «reagiranno con fermezza a qualsiasi azione che provochi disordini o comprometta la sicurezza del passaggio delle navi commerciali e delle petroliere». E «ai leader dei Paesi della regione mandiamo un avvertimento: qualsiasi collaborazione con gli Stati Uniti e qualsiasi sostegno logistico al loro esercito aggressore sarà considerato un atto di guerra», ha ammonito, e «in caso di espansione del conflitto nella regione, le fiamme della guerra coinvolgeranno tutti i Paesi dell'area».

Trump: «Stiamo prendendo il controllo di Hormuz, saremo custodi e saremo rimborsati»

«Probabilmente saranno gli Stati Uniti a gestire lo Stretto. Se saremo noi a gestirlo, verremo rimborsati. Diventeremo i custodi dello Stretto e verremo pagati per sorvegliarlo». Lo ha detto Donald Trump in un'intervista a Fox, sottolineando che gli Stati Uniti «stanno prendendo il controllo dello Stretto».